

In preparazione della campagna elettorale

ALLE 18 S' INIZIA LA CONFERENZA CITTADINA DEL PCI

Relazione del compagno Petroselli - Presiederà Ingrao - I lavori si concluderanno domenica

Comincia oggi alle ore 18, nel teatro della Federazione, la conferenza cittadina convocata in preparazione della campagna elettorale.

La conferenza, che continuerà domani alle 16,30 e si concluderà domenica alle 9, si articolerà sul seguente ordine del giorno: «L'iniziativa unitaria e di lotta dei comunisti per una nuova condizione umana e civile della città, per il lavoro e le riforme, per un diverso sviluppo economico, per l'avvenire di Roma capitale, democratica e antifascista».

Il compagno Luigi Petroselli, segretario della Federazione, terrà la relazione, mentre i lavori saranno presieduti dal compagno Pietro Ingrao, della direzione del Partito.

Ingrao inaugura la sezione comunista della zona industriale

«Facciamo più forte il partito fra i 14.000 operai di Pomezia»

Il tesseramento già al 103 per cento - La nuova sede centro di coordinamento e di saldatura politica delle lotte - Il collegamento con la popolazione - Impegno per le prossime elezioni



Alle pareti, accanto ai ritratti di Lenin e Togliatti grandi foto di lotte operaie: lavoratori davanti ai cancelli di una fabbrica, un corteo della Breda, operai ai forni. Immagini appena sbiadite ma che nella nuova sede della sezione del PCI, inaugurata ieri a Pomezia, danno il senso del filo ideale che lega quei volti di lavoratori sconosciuti ai giovani, o non giovani, comunisti di Pomezia.

Sviluppi nelle indagini per i « fatti di Verona »

Arrestato il capo di «ordine nuovo»

E' Clemente Graziani, implicato nel 1954 nel traffico di esplosivi diretto dal deputato missino Cesare Pozzo - Il mandato di cattura parla di « riorganizzazione del disciolto partito fascista » - Sarà messa al bando l'associazione paramilitare di estrema destra?

La magistratura ha deciso di colpire e mettere al bando l'organizzazione fascista di «ordine nuovo». La notizia sembra scaturire dall'arresto, avvenuto la notte scorsa a Roma, di un noto esponente dell'associazione paramilitare di estrema destra, e precisamente di Clemente Graziani, 48 anni, che, secondo quanto è emerso dalle prime indagini, sarebbe il capo di quella frangia di terroristi fascisti che non sono rientrati nel 1969 nel MSI insieme a Pino Rauti.

La notizia dell'arresto di Graziani è stata annunciata dal giudice istruttore della sezione di Pomezia, che ha emesso un mandato di cattura per il suo arresto. Il mandato di cattura parla di «riorganizzazione del disciolto partito fascista» (reato previsto nella legge 20 giugno 1952 n. 645 che applica la XII disposizione transitoria della Costituzione repubblicana).

È chiaro che un'«associazione» o un «movimento» di cui parla la legge, presuppone la partecipazione di più persone. Per questo si ritiene in alcuni ambienti giudiziari che l'imputazione contro il segretario di «ordine nuovo» dovrebbe colpire anche altri aderenti a questa organizzazione, i cui nomi sono del resto noti da tempo all'ufficio politico della questura. Ma non è del resto solo questa l'associazione paramilitare affiliata al MSI. L'inchiesta dovrebbe quindi essere estesa anche ad altre organizzazioni di estrema destra.

Atroce fine di un pensionato

Paralizzato brucia vivo sulla sedia

Voleva accendere un fiammifero che è caduto sulla stoffa - Bloccato dalla malattia, non ha potuto salvarsi

È bruciato vivo bloccato sulla sedia speciale che, paralizzato, si era fatto costruire appositamente per sé. Tutto per un fiammifero: l'uomo voleva accendere una sigaretta e il cerino è caduto sulla stoffa, le ha appiccato il fuoco. Lui non ha potuto mettersi in salvo: quando lo hanno soccorso, era ormai una torcia umana. È morto dopo ore più tardi al S. Eugenio.

Il fatto certo, comunque, è che il Graziani è da tempo noto per le sue attività terroristiche. Nel maggio del 1954 fu arrestato nel corso di una indagine che portò alla scoperta di una banda di terroristi, raccolta attorno al deputato missino Cesare Pozzo (eletto in quel periodo nella circoscrizione di Verona), indicato dai suoi stessi complici come colui che trasportava esplosivi dal Nord nella capitale.

La notizia dell'arresto del Graziani ha messo in subbuglio gli ambienti di estrema destra a Roma. Si è appreso infatti che le indagini continuano e altri arresti potrebbero essere effettuati quanto prima in base agli elementi in possesso della magistratura.

Dai compagni

Identificato un fascista che tentò d'assaltare la sez. Nomentano

È stato identificato dal compagno e consegnato alla polizia uno dei fascisti che la sera del 16 gennaio scorso tentarono di assaltare la sezione comunista del Nomentano ma che ricevettero una sonora lezione e furono messi rapidamente in fuga. Si chiama Ermanno Imondi ed abita in corso Trieste: i poliziotti non erano riusciti a rintracciarlo per tutto questo periodo. Ieri, però, lo hanno notato alcuni compagni davanti alla scuola Avogadro, lo hanno bloccato e consegnato agli agenti.

L'Imondi è l'autore materiale del ferimento del compagno Sante Moretti, ma i quersturni si sono limitati ad identificarlo e quindi lo hanno rilasciato. Contro di lui, comunque, esiste una precisa denuncia. Come è noto, altri due teppisti furono bloccati dai compagni e consegnati ai poliziotti che centralizzarono: adesso sono già a piede libero.

Era stato liberato 5 giorni fa

«Jo» di nuovo a Regina Coeli

Cinque giorni dopo essere tornato libero, Jo le maire è stato di nuovo arrestato. Il boss, ormai in disarmo, della mala francese è stato prelevato a casa sua in via Belisario da uomini della Mobile e condotto a Regina Coeli. Poche ore prima il presidente della IV sezione del Tribunale penale aveva firmato un'ordinanza al proposito accogliendo una richiesta della questura che definisce il Rossi «elemento socialmente pericoloso» e chiede che venga posto «in soggiorno obbligatorio». Come è noto, in casa del boss fu ucciso, mesi orsono, Enrico Passidun, i presunti assassini, Michelucci e Riccobene, sono in carcere e Jo le maire era stato arrestato a sua volta per favoreggiamento. Da sabato scorso era in libertà vigilata. Nella foto: Jo le maire.

piccola cronaca

In agitazione gli studenti dell'istituto per il turismo

Gli studenti dell'istituto per il turismo «Cristoforo Colombo» in via Terme di Diocleziano sono in agitazione da 6 giorni. La protesta inizia sul tema specifico dei viaggi (un argomento importantissimo in questo tipo di scuola) si è successivamente allargata ai temi dell'autoritarismo, della riforma scolastica, di un turismo che rifiuti l'attuale impostazione elitaria.

Incontro del PCI coi contadini

Nuove manifestazioni contadine indette dal Partito, si svolgeranno domenica prossima nella provincia di Roma. A Palestrina, promossa dalla zona del PCI, nel cinema Pierluigi, avrà luogo lo incontro dei dirigenti comunisti con i contadini di Palestrina, Valmontone, Ardea, Labico, Genzano, Olevano, S. Vito. Parteciperanno i compagni Carlo Sbarretti ed il sen. Luigi Conte, della commissione centrale agraria.

Occupata l'ambasciata giordana

Gli studenti giordani e palestinesi, venuti a Roma da molte città italiane, hanno occupato, ieri mattina, per alcune ore, l'ambasciata giordana per protestare contro i massacri dei partigiani di Al Fatah da parte dell'esercito di Hussein. I giovani studenti hanno dimostrato il loro appoggio alla rivoluzione palestinese e hanno inviato un telegramma di protesta al governo giordano.

Un documento del comitato regionale e del gruppo consiliare del PCI

La crisi del centro-sinistra non deve bloccare la Regione

Il consiglio regionale tornerà a riunirsi solo il 14 aprile - Una protesta dei rappresentanti del PCI nell'ufficio di presidenza Di Segni ribadisce che il dissidio fra dc e socialisti è quello di Roma-megalopoli - Il gruppo regionale dc non assume impegni

L'attività del Consiglio regionale è stata decisa fino al 14 aprile. La lunga «vacanza» è stata decisa ieri mattina a maggioranza dall'ufficio di presidenza del Consiglio, riunito nel Palazzo Riccardi. Hanno votato contro la decisione di rinvio il compagno Gigliotti, vice presidente, e Velluti, segretario dell'assemblea regionale. La riunione - è detto nel comunicato ufficiale - avverrà il 14 aprile alle ore 17 e si protrarrà nei giorni successivi al fine di discutere le dimissioni della giunta Mechelli, la «eventuale elezione di una nuova giunta» ed esaurire il precedente ordine del giorno che comprende, tra l'altro, il voto di dichiarazioni programmatiche e contestualmente le elezioni dei consigli di amministrazione dei sei ospedali regionali.

PROVINCIA

Tutto da fare per l'assetto delle carriere

Seduta in tono minore alla Provincia. L'unico fatto rilevante è stato un'interrogazione del gruppo comunista sull'annoso problema della ristrutturazione degli uffici e l'assetto delle carriere del personale. Nella risposta gli amministratori hanno candidamente ammesso che in cinque anni non è stato fatto niente. Quanto prima - ha detto l'assessore Paris - verrà affrontato il problema. Se teniamo conto che alla fine del mese il Consiglio provinciale verrà sciolto, non si comprende quando l'impegno verrà mantenuto.

Sui risvolti che hanno portato alla crisi si è intanto avuta un'altra dichiarazione del sindaco socialista Di Segni. «La tesi di una Roma-megalopoli - ha detto - rappresenta il fondamento della crisi della giunta regionale. Questa tesi non è riproducibile in un medesimo schieramento contrapposti che si registrarono nel Comitato regionale per la programmazione economica, quando venne effettuato il primo tentativo in questo senso».

Le affermazioni di Di Segni colgono un aspetto delle motivazioni politiche che stanno al centro della crisi del centro-sinistra. Ma non sembra che il gruppo dc alla Regione abbia mostrato di intendere i termini del dissidio che sta al centro della crisi del centro-sinistra. Nella riunione tenuta l'altro giorno è stata sostenuta la tesi che tutto «può essere ricucito» giacché le divergenze nel centro-sinistra non sono poi tanto rilevanti. La riunione si è conclusa con l'intento di riprendere il dialogo con gli altri partiti e rimettere in piedi una coalizione identica a quella crollata nei giorni scorsi.

che pubblichiamo in altra parte del giornale.

Il presidente del Consiglio Palumbo che ha approvato il rinvio al 14 aprile, ha rilasciato una dichiarazione alla stampa per giustificare il suo voto. Secondo Palumbo la «magioranza» non è ancora pronta ad affrontare un dibattito nell'aula consiliare. Delle difficoltà interne alla maggioranza - è riprova la riunione del gruppo regionale dc - è stata pronunciata per un rinvio senza scadenza della convocazione del Consiglio regionale.

Sulla crisi della giunta di centro-sinistra e sulle prospettive della crisi stessa può parlare l'altro, il voto di dichiarazioni programmatiche e contestualmente le elezioni dei consigli di amministrazione dei sei ospedali regionali.

Unità «a sinistra» su scelte avanzate

Il Comitato regionale del PCI e il gruppo consiliare alla Regione, a conclusione della riunione svoltasi ieri, hanno diramato il seguente documento:

LA CRISI della giunta di centro-sinistra alla Regione è la crisi di una linea politica e di una coalizione incapaci di far fronte, su un terreno avanzato, alle esigenze di rinnovamento delle popolazioni del Lazio e di Roma capitale. Incalzata dalla ferma ed incisiva battaglia del gruppo comunista, che ha giudicato le dichiarazioni programmatiche della giunta moderata e sostanzialmente conservatrici, del tutto inadeguate ad accogliere le istanze di partecipazione delle masse popolari e la richiesta di nuove scelte economiche e sociali, la coalizione di centro-sinistra è andata in frantumi alla prima prova politica-mente impegnativa cui è stata sottoposta. Gravi e pesanti sono le responsabilità della DC che ha voluto stabilire un rapporto artificioso tra la crisi della giunta e l'elezione dei Consigli d'amministrazione degli ospedali (che è di esclusiva competenza del Consiglio) per tentare la manovra del rinvio senza scadenze, allo scopo di evitare l'indispensabile confronto politico e di esaurire il Consiglio delle sue prerogative.

La riprova più clamorosa dell'orientamento moderato e conservatore della giunta si è avuta allorché il gruppo liberale ha presentato un ordine del giorno di approvazione delle dichiarazioni del presidente Mechelli. La coalizione di centro-sinistra si è così trovata nelle condizioni di dover prendere atto del proprio fallimento, del resto già ampiamente messo in luce dall'andamento del dibattito. La concezione di Roma metropoli e della Regione come centro di potere, esposta nelle dichiarazioni del presidente, non poteva infatti non trovare l'appoggio di quelle forze politiche legate al centro più conservatori e retrivi. Questa concezione è un siluro contro il piano di assetto del territorio che aveva per obiettivo il decongestionamento di Roma e il riequilibrio del Lazio. Essa ignora la necessità di un nuovo tipo di sviluppo economico e non ad misura sui grandi pilastri di Roma capitale, ma si affrettava al tema decisivo di un nuovo sviluppo della democrazia fondato sulla partecipazione dei Comuni e delle formazioni sociali; mira a perpetuare un vecchio modo di gestire il potere e a mantenere in piedi un sistema di potere che ha i suoi pilastri nella rendita fondiaria e nel capitale monopolistico.

QUESTA linea politico-programmatica deve essere rovesciata. Affermare una visione diversa, avanzata della Regione, del ruolo stesso di Roma capitale è interesse generale, nazionale delle forze politiche autenticamente regionaliste, se non si vuole infliggere un colpo alla politica di riforme e di piena occupazione, considerando la soluzione della questione meridionale come condizione essenziale per un diverso tipo di sviluppo di Roma e del Lazio, e riaffermando il valore decisivo dell'istituto regionale per un nuovo assetto dello Stato, per l'accesso alla gestione del potere di un nuovo blocco sociale e politico, per l'avvenire stesso di Roma capitale.

IL COMITATO regionale del PCI e il gruppo consiliare ribadiscono l'urgenza di un chiarimento politico che deve svolgersi al più presto nell'ambito del Consiglio. Deve essere al tempo stesso battuto qualsiasi tentativo di trarre la crisi della giunta in una paralisi dell'assemblea regionale. Oltre alla elezione dei Consigli di amministrazione degli ospedali, c'è problema prioritario e non più dilazionabile di fronte alla crisi di tutto il sistema ospedaliero e sanitario, la Regione deve far fronte ad altri importanti impegni: discussione sulle leggi di riforma per la casa, la sanità, la Cassa per il Mezzogiorno, che interessano in modo acuto milioni di cittadini romani e del Lazio; iniziative per la difesa dell'occupazione; questione dei controlli, della sede, dell'organico. Il Consiglio regionale può e deve far fronte a questi impegni. Tutte le forze interessate a una politica di rinnovamento e all'affermazione piena dell'istituto regionale devono respingere la pretesa arrogante e antidemocratica della DC di paralizzare il Consiglio.

Accompagnata da rappresentanti del PCI e dell'UNIA

Delegazione di baraccati ricevuta ieri in prefettura

Nuovamente isolati a Tiburtino gruppetti di pseudo rivoluzionari che hanno cercato di provocare lo scontro per lo scontro

Ieri mattina una delegazione di baraccati che avevano occupato le case di via Diego Angioli al Tiburtino si è recata in Prefettura accompagnata dai compagni Siro Trezzini, della segreteria della Federazione e consigliere provinciale, e Aldo Tozzetti, segretario delle Consulte popolari e consigliere comunale. Al prefetto è stata rinnovata la richiesta dell'esproprio delle case situate nella provincia, le trattative iniziate dal Comune per prendere in affitto proprio gli stabili di via Diego Angioli. Altre iniziative sono state inoltre prese per l'occupazione, per la riduzione e l'autorizzazione dei fitti.

Questi fatti, questi termini di una grande lotta nella quale, in questi giorni, si sono inseriti elementi di provocazione per il movimento democratico. La riprova sta negli articoli che la stampa

borghese e anche disinformate agenzie di stampa hanno dedicato ieri all'azione dei gruppetti. Le avventure di questi individui, quelle specie di barricate, il fuoco dei copertoni, la distruzione di un banco di fiorino (1), sono stati esaltati dalla stampa borghese, tutta contenta di portare avanti il discorso degli «opposti estremismi».

La realtà politica è che lo scopo di questi gruppetti è un altro: scoperti il problema della casa e dei baraccati soltanto ora, e per chiari fini avventuristici, era lo scontro per lo scontro. Ma a giocare alla «guerriglia» sono rimasti mercoledì sera completamente soli. I baraccati certo non li hanno seguiti. Ter hanno tentato nuovamente a Tiburtino di sollevare le masse, e sono rimasti ancora isolati! E così rimarranno o a che la loro azione si traccia del nulla massimalista e la loro azione ispirata contro chi veramente interpreta e difende gli interessi dei lavoratori e delle masse popolari.